Ticino
La farmaceutica affronta le sfide

Cauto ottimismo all'assemblea della FIT
Calderari: «Attenti alle troppe regole»

GIAN LUIGI TRUCCO

Il settore farmaceutico ticinese gode di buona salute e si è rivelato resistente all'evoluzione congiunturale, ma le ombre non mancano. Non solo il franco forte o lo yen giapponese deprezzato che hanno ridotto i margini ed imposto una ristrutturazione dei costi, ma anche minori investimenti nella sanità da parte di alcune nazioni, e soprattutto «un sistema Paese, a livello politico e di opinione pubblica, che non sempre supporta l'industria e pare orientato all'iper regolamentazione e ad iniziative populiste foriere d'incertezza, in un settore in cui i tempi di ricerca, sviluppo e pianificazione sono molto lunghi». Così si è espresso **Giorgio Calderari**, general manager di Helsinn Healthcare e presidente di Farma Industria Ticino, in occasione dell'Assemblea ordinaria tenutasi a Lugano. FIT raggruppa 27 aziende, la quasi totalità del settore, con 2.500 occupati e 2,3 miliardi di franchi di fatturato globale, di cui l'80% legato all'export, pari all'8% del PIL cantonale. Le associate investono 190 milioni all'anno in nuove tecnologie e programmi innovativi.

L'Associazione ha elaborato un codice etico e promosso importanti progetti di formazione a vari livelli, dall'apprendistato (oltre 100 sono gli apprendisti già attivi) alla specializzazione di concerto con la SPAI di Trevano in ambito chimico, la SUPSI e l'USI nel management. Il comparto, ha aggiunto Calderari, assicura l'occupazione ad ogni specialista locale, ed anzi deve guardare ai bacini esterni per la mano d'opera qualificata. Le aziende associate hanno ottenuto riconoscimenti e certificazioni da varie istituzioni internazionali, ad iniziare dalla Food and Drug Administration americana, e si trovano oggi ad attuare normative sempre più stringenti. I riconoscimenti ufficiali sono peraltro elementi essenziali per accedere a nuovi mercati. Gli USA rimangono uno dei principali mercati di riferimento, con l'Asia in crescita ed i Paesi emergenti in genere che vedono aumentare le loro quote. L'associazione ticinese sarà per la prima volta presente, unitamente ai suoi membri, dal 6 al 9 ottobre, al principale evento mondiale del settore, il CphI (Chemical Pharmaceutical Ingredients) Worldwide, illustrato da Gabriel Haering, CEO di Cerbios-Pharma. La rassegna si tiene al Parc des Expositions di Parigi (in prossimità di Roissy), con 2.500 espositori e 35 mila visitatori provenienti da 140 Paesi. L'ottimo piazzamento della Svizzera, ancora confermato di recente, a livello di competitività globale, è stato discusso da **Mauro Dell'Ambrogio**, segretario di Stato per la Formazione, la Ricerca e l'Innovazione. Per Dell'Ambrogio «siamo innovativi perché non abbiamo una politica dell'innovazione, ma una combinazione di tante condizioni quadro favorevoli». Il ruolo della formazione professionale è essenziale e consente accessi universitari mirati e non «di massa» come in altri Paesi e, per quanto riguarda i finanziamenti, basati sulla performance e la qualità, la sinergia fra Confederazione, Cantoni ed istituzioni private funziona egregiamente. Dell'Ambrogio ha ricordato l'impatto sui programmi comunitari di ricerca dopo il voto del 9 febbraio, affermando poi che se le aziende svizzere del settore healthcare investono massicciamente in Svizzera, ancor più investono all'estero. Norme troppo restrittive porterebbero inevitabilmente al trasferimento di attività di ricerca e sviluppo altrove. Sono stati infine consegnati i diplomi ai partecipanti al corso SUPSI in Pharmaceutical Organization and Processes.

RICERCA Le aziende associate a Farma Industria Ticino investono 190 milioni di franchi all'anno in nuove tecnologie e programmi innovativi. *(Foto Keystone)*

CONFEDERAZIONE

Settore dell'alluminio in crescita

Il settore svizzero dell'alluminio è in crescita: nel primo semestre le nuove commesse sono aumentate (su base annua) del 6,8%, raggiungendo un volume di 31.200 tonnellate. La progressione è stata del 3,1% per la clientela svizzera e del 9,2% per quella estera. Grazie ai buoni tassi di utilizzo delle infrastrutture le aziende hanno potuto migliorare i loro margini, hanno indicato ieri i responsabili dell'Associazione svizzera dell'alluminio (Alu.ch) in una conferenza stampa organizzata nei capannoni della scuderia di Formula 1 Sauber a Hinwil, nel Canton Zurigo. La gran parte della crescita è stata generata dal ramo dei trasporti, vale a dire nei materiali per l'industria ferroviaria, automobilistica e aeronautica. A un buon livello è rimasta anche la domanda nel segmento degli imballaggi. Sono invece una volta ancora risultati ristagnanti gli affari nei comparti dell'energia, delle macchine e dell'elettronica. L'impatto dei cambi ha avuto un impatto negativo sui margini.